

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI CANNES

Il «via» al concorso con i superleggeri

Niente più che piacevole aneddotta in « Taking off » di Forman - Rozzo e brutale il film australiano « Out back » di Ted Kotcheff - Oggi tocca alla « Califfa »

Dal nostro inviato

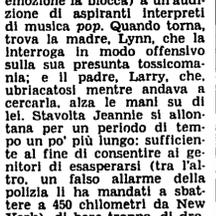
CANNES, 13. Reso omaggio ad alcuni tra i « grandi » del cinema mondiale, il Festival di Cannes è entrato oggi, rapidamente, nel quadro della normalità: i « pesi massimi » hanno fatto ieri la loro esibizione da Antonioni a Buñuel, da Fellini al sommo Chaplin - ed ora tocca al « pluma », al « leggero » al superleggero. Tra questi ultimi metteremo il ce-

chiamato oltre Atlantico, vi ha portato a termine Taking off, ovvero « decollo », espressione di gergo indicante l'inizio di un viaggio nel mondo dei paradisi artificiali. Niente paura: Forman è l'autore dell'« Ass di picche » (il suo risultato più originale e pieno, a nostro giudizio), degli « Anni di una bionda » (che anche il pubblico italiano ha potuto vedere), di « Al fuoco! pompieri! », che fu espulso dal Cannes, nel rammentati giorni del maggio '68, e che, an-

che a prescindere dal clima nel quale obiettivamente si collocava, ci parve un ricalco abbastanza manerato delle precedenti esperienze. Forman, dunque, inclina alla commedia, con sfumature di farsa e di pochade: negli schemi di tutti i « generi » egli tende a situare, sempre di più, il suo tema ricorrente della impossibilità d'una comunicazione tra le diverse generazioni. Così, in Taking off, abbiamo la ragazza Jeanie che fa tardi, una sera, per partecipare (senza successo, giacché la emozione la blocca) a un'audizione di aspiranti interpreti di musica pop. Quando torna, trova la madre, Lynn, che la interroga in modo offensivo sulla sua presunta tossicomania e il padre, Larry, che, ubriacatosi mentre andava a cercarla, alza le mani su di lei. Stavolta Jeanie si allontana per un periodo di tempo un po' più lungo, sufficiente al fine di consentire ai genitori di esasperarsi (tra l'altro, un falso allarme della polizia li ha mandati a sbattere a chilometri da New York), di bere troppo, di drogarsi a scopo « sperimentale » nell'ambito d'un convegno dell'associazione che riunisce padri di adolescenti scomparsi; di giocare, infine, allo strin-poker con un'altra coppia incontrata in quella occasione. Jeanie, rientrata finalmente in casa, inorridisce assistendo al ciond dello spogliarello paterno. Poi, nel re-ricorso imbarazzo, si determina una tregua; e Jeanie può presentarsi al suo fidanzato Jamie, cantautore (« di protesta » (d'altronde paratissimo).



CANNES - Charlie Chaplin improvvisa una divertente pantomima in stile charliottiano con il bastone del ministro Duhamel, che lo ha appena insignito della « Legion d'onore »



Ennio Calabria - Roma; Galleria « La Nuova Pesa » (via del Vantaggio 45); fino al 29 maggio; ore 10,30-13,30 e 17-21.

Mostre: Calabria a Roma

Energia e immaginazione della costruzione umana



Ennio Calabria - Roma; Galleria « La Nuova Pesa » (via del Vantaggio 45); fino al 29 maggio; ore 10,30-13,30 e 17-21.

Questo recente ciclo di pitture - di esse alcune sono repliche di quelle rubate al suo studio, due mesi fa, quando già avevamo realizzato assieme il catalogo-dibattito della mostra - è illuminante su una qualità umana che Ennio Calabria vede e esalta in mezzo a montagne di scorie di rifiuti, di abitudini, di stanchezza e di viltà contemporanee. Le pitture insistono su un

convincimento poetico: c'è nell'uomo d'oggi una qualità costruttiva, e non soltanto di contestazione del modo di vita borghese che non è riducibile alle merli e ai miti oggettuali della società capitalistica ma che è, invece, energia e essenziale qualità del mondo che ha avvertito.

Calabria è un pittore politico ma non lo è per la scelta calcolata dei temi: ricava dai rapporti di classe e dal loro studio, in un'analisi di processi di liberazione dell'immaginazione umana e della resa pittorica di tale liberazione da evidenza anche al

«La vie offerte» al Premio Roma

Vitalità e utopia di Barrault

Insieme con la Renaud ha dato vita ad una sorta di biografia umana dialogata su testi poetici

«Rabelais è sempre stato per me oggetto di predilezione. Ritrovo in lui la presenza dell'Antenato. È al di là della ammirazione. Ogni volta che vi pianto i denti, la mia bocca si riempie di un tale suono, il mio sangue riceve un tale flusso, la mia colonna vertebrale si trasforma in un grido di entusiasmata, confessa Jean Louis Barrault nella sua prefazione a Rabelais, presentato l'anno scorso a Roma a Villa Medici e sotto la tenda di un circo. Anche quest'anno il grande JLB - con La vie offerte presentata al Premio Roma ha voluto seguire il consiglio del suo Antenato, e il suo collage poetico, una sorta di biografia umana dialogata con Madeleine Renaud, potrebbe definirsi un Rabelais in loro minor, più povero e scarso, comunque un circo innalzato al Cielo e un arco lanciato orizzontale, sulla Terra per la santificazione dell'uomo, della vita e delle sue ebbrezze. Analogo a Rabelais, quindi, il messaggio vitalistico di Barrault, ma con connotazioni religiose che accettano ancora di più il carattere rituale della sua concezione del teatro, e la sacralità astratta della sua concezione dell'esistenza umana.

Ci permettiamo di contestare Barrault quando afferma tranquillamente che « non ho fatto una scelta di autori, ma mi sono orientato quasi esclusivamente sui binari che ritenevo più significativi ai fini del discorso generale »: basta scorrere i nomi dei poeti che compongono il collage affiori in tutta la sua chiarezza e premeditazione: Claudel, Beckett, Supervielle, Prévert, Rabelais, Pégyru, Baudelaire, Rimbaud, Noél, Reverdy, La Fontaine, Verlaine, De Laig, Lorca, Exupéry, De Chardin, Ionesco, De Noailles, La Bruyère, Aragon, Eluard, Marot, Neruda.

Si inizia con Pégyru (« Come è bel il fanciullo che si addormenta mormorando le preghiere »), e si finisce con una esortazione al pubblico: « Bisogna essere sempre ebbri, è tutto qui. Per non sentire il peso del tempo che ci spezza la schiena. Inebriatevi di poesia e di virtù. Bevete la verità, per compiere il cammino della conoscenza. Avrete Dio per guida e l'uomo per compagno ». La vie offerte - attraverso le « stazioni » della vita dello uomo commentate dalle liriche di poeti: la nascita, l'infanzia, la giovinezza, l'amore, la guerra - è la celebrazione ottimistica e appassionata di quel mistico utopico lontano, paradossalmente, dalla vita stessa, nella misura in cui non av-

Orfeo nell'inferno del nostro tempo

L'operetta di Offenbach va in scena domani al Teatro dell'Opera

Conferenza stampa, al Teatro dell'Opera, con dentro due piccioni come la fortunata, proverbiale fava. È stato il presidente, Gerardo Agostini, ed è stata illustrata l'edizione dell'Orfeo nell'inferno di Offenbach, novità per Roma, che andrà in scena domani. Interessante l'una e l'altra cosa. Il sovrintendente ha tenuto a dire che era un po' preoccupato dell'avvenimento (il suo debutto al cospetto della stampa) e del fatto che dovesse toccare a lui presentare un capolavoro, annunciando che sarebbe stata una stranezza che il sovrintendente di tanto teatro d'opera, cogliesse un'occasione di un'opera. Ha tenuto - questo sì - un discorso, per il capitolo benevolente. Ha detto che, da uomo politico, crede nella collaborazione. Si era a una quale bontà sua, è liberissima di manifestare sia giudizi positivi sia negativi. Ha anche detto che, appena ha assunto l'incarico, ha trovato grandi problemi, tecnico-economici. Ma su questi facendo, ha preso e si è seduto.

«L'opera è articolata in dieci quadri che si susseguono con dissolvenze, nei tre atti, senza interruzioni. Partecipano allo spettacolo cantanti e attori: il tenore Giuseppe Di Stefano ad Ave Ninchi, da Edda Vincenzi a Fedora Barbieri, Gino Sinigaglia, Walter Alberti, Alberto Alberti, Alberto Rinaldi, Elena Zilio.

Concorsi per il coro e l'orchestra dell'Opera

L'Ente Autonomo Teatro dell'Opera ha bandito un Concorso nazionale per l'assunzione di una prima viola e di sei violini di fila per l'orchestra (scadenza dei termini per la ammissione: ore 12 del 31 maggio 1971) e di due contralti, quattro tenori, due baritoni e un basso per il coro (scadenza dei termini per la ammissione: ore 12 del 5 giugno 1971). Gli interessati potranno richiedere copia dei bandi all'Ente Autonomo Teatro dell'Opera, Ufficio del Personale, via Firenze 92, Roma.

Armstrong suona e canta alla televisione. NEW YORK, 13. Reduce dalla lunga degenza in ospedale, Louis Armstrong è apparso in un nuovo spettacolo televisivo di David Frost, « Satchmo » è apparso in ottima forma, ha suonato e cantato. Armstrong ha cantato e chiacchierato insieme con Blng Crusty.

Aggeo Savio

«La vita offerta» al Premio Roma. Insieme con la Renaud ha dato vita ad una sorta di biografia umana dialogata su testi poetici.

«Rabelais è sempre stato per me oggetto di predilezione. Ritrovo in lui la presenza dell'Antenato. È al di là della ammirazione. Ogni volta che vi pianto i denti, la mia bocca si riempie di un tale suono, il mio sangue riceve un tale flusso, la mia colonna vertebrale si trasforma in un grido di entusiasmata, confessa Jean Louis Barrault nella sua prefazione a Rabelais, presentato l'anno scorso a Roma a Villa Medici e sotto la tenda di un circo. Anche quest'anno il grande JLB - con La vie offerte presentata al Premio Roma ha voluto seguire il consiglio del suo Antenato, e il suo collage poetico, una sorta di biografia umana dialogata con Madeleine Renaud, potrebbe definirsi un Rabelais in loro minor, più povero e scarso, comunque un circo innalzato al Cielo e un arco lanciato orizzontale, sulla Terra per la santificazione dell'uomo, della vita e delle sue ebbrezze. Analogo a Rabelais, quindi, il messaggio vitalistico di Barrault, ma con connotazioni religiose che accettano ancora di più il carattere rituale della sua concezione del teatro, e la sacralità astratta della sua concezione dell'esistenza umana.

«Con questa trasmissione il ciclo che porta il titolo di « teatro contemporaneo » si chiude. È un'occasione per riflettere sulla confusione che lo ha caratterizzato. Viene presentato, infatti, un film in luogo della versione teatrale originale di Jean Paul Sartre. I curatori del ciclo dimostrano così, apertamente, se ve ne sia bisogno, che non si tratta di un'operazione di pura e semplice accensione di un « nome » e ad divi disponibili, senza una autentica ricerca unitaria di linguaggio teatrale televisivo, senza alcuna voglia di istaurare con il telespettatore un reale dialogo sul « teatro contemporaneo ». Fra il film di Vittorio Gassman e il testo di Sartre, infatti, si dissolvono i confini tra i due: è tutto sommato, Sartre resta abbastanza estraneo alla vicenda che questa sera ci viene proposta sul teleschermo. Al di là del confronto, oltre tutto, il film di De Sica è un'opera sostanzialmente mediocre, ben lontano da risultare il canone morale del testo sartreano sul quale grava la recente sconvolgente esperienza delle atrocità commesse dai francesi durante la guerra di Algeria (il film è del 1962). Tutto il taglio del film fornisce allo spettatore soltanto una parvenza di problemi, dinanzi ai quali il testo di Sartre, infatti, si dissolve dinanzi alla morbida interpretazione della « diva » Sophia Loren, mentre anche attori come Frederic March e Maximilian Schell non vanno oltre un buon livello commerciale. Simili, insomma, dinanzi al titolo di « teatro contemporaneo », sono i tentativi di trasposizione di un testo teatrale in opera cinematografica: con un risultato che non serve dunque né il cinema né il « teatro contemporaneo nel mondo ».

Technicolor: Matteotti dà appuntamento ma non ci va

«Ecco una storia elettorale e socialdemocratica. Matteotti, il quale si incaricò di rappresentare i lavoratori della Technicolor, durante lo sciopero degli enti cinematografici pubblici e dell'azienda, è ricevuto dal ministro Matteotti, il quale si incaricò di intervenire presso gli azionisti americani della società per scongiurare il licenziamento di centoquaranta dipendenti, chiede una documentazione sulla situazione aziendale e dà un appuntamento ai lavoratori per il 7° precisato di ieri. Fine della parte elettorale.

Dieci chitarristi al Folkstudio

Continua con successo il Folkstudio Festival. Slascerà alle 22 saranno ospiti del locale di via Garibaldi due chitarristi d'eccezione: Giovanni Crisostomo, uno dei più grandi interpreti italiani di « flamenco » e Vittorio Gassman, che suonerà « acrobata » del suo strumento.

le prime

Cinema La pacifista

Preferiamo considerare quest'ultimo film di Miklos Jancsó, La pacifista (Smelliti di piombo), un'infornata « all'italiana », un prodotto confezionato non in piena coscienza professionale e artistica da un autore tra i più prestigiosi del nuovo cinema ungherese. Un film come La pacifista (interpretato da Monica Vitti e Pierre Clementi) appare, per altro, non suscettibile di essere per l'estrema ambiguità della struttura narrativa e ideologica, per l'insufficienza di una sceneggiatura elementare quanto così fusa.

Frammenti di paura

Timothy Brent è un ex-drogato che è riuscito a sottrarsi al vizio e ha scritto sull'argomento un saggio lucidamente critico. Il nostro giovane scrittore, all'inizio del film, assapora i piaceri di una vita « normale » dopo i lunghi incubi della droga. Durante un breve soggiorno estivo in Italia, la zia di Brent, tale Lucy Dawson, viene assassinata apparentemente senza motivo. Timothy è notevolmente scosso dall'accaduto, tanto che decide di intraprendere le indagini per proprio conto. Ben presto, però, egli scoprirà che la sua curiosità non sono gradite in alto loco. Infatti, una cortina di congiura gli si porrà davanti tanto da rendere irraggiungibile l'identificazione del movente e delle responsabilità. Brent finirà perseguitato dal mondo e da se stesso, triste tenentario di spiacevole verità, e affoggerà in un limbo di angosce e di paure, protagonista di un incubo terrorizzante che lascia palpabile.

Petrolini e Keaton al Filmstudio

Il Filmstudio 70 presenta oggi, domani e domenica un omaggio a due grandi comici del passato: Ettore Petrolini e Buster Keaton. Oggi (ore 18,30, 20, 21,30, 23), viene presentata l'antologia Petrolini (1933), che comprende, oltre a un integrale della rappresentazione di Nozione, Petrolini, medico per forza e la satira di Gastone. Domani (ore 18,30, 20, 21,30, 23) domenica (ore 18,30, 20, 21,30, 23), in occasione del Festival Buster Keaton, che proseguirà le settimane successive e per tutto il mese di giugno, verrà presentato The General (« Come vinsi la guerra ») (1926), con didascalie italiane.

«Interno-giorno» «disturbato» a Roma

Ieri sera, durante la programmazione in Tv del telefilm «Interno-giorno» di Maurizio Ponzani (andato in onda alle 21,30 sul canale) alcuni radiotelevisori hanno provocato, nell'intera zona di Roma, interferenze tali da rendere quasi incomprendibile l'intero dialogo. La Rai-Tv lo ha confermato, affermando che non è la prima volta che un fatto simile si verifica.

Due chitarristi al Folkstudio

Continua con successo il Folkstudio Festival. Slascerà alle 22 saranno ospiti del locale di via Garibaldi due chitarristi d'eccezione: Giovanni Crisostomo, uno dei più grandi interpreti italiani di « flamenco » e Vittorio Gassman, che suonerà « acrobata » del suo strumento.

controcanale

GUARDARE UN CARCERE - Che cos'è un carcere? Alla fine del secondo giorno, secondo telefilm di Maurizio Ponzani, «Interno-giorno», si concludono, lucidamente, gli rinfacciati di essere stato finora soltanto uno spettatore estraneo. «Ma questa idea di guardare un carcere, una conclusione?», si domanda, in realtà, il solo deliberatamente il carcere da qualsiasi altro rapporto sociale (non è un caso che il nostro di detenuti si sappia un trionfo di storia: nemmeno del protagonista, del quale dunque non abbiamo alcuna idea della sua angolosità di analisi). Ma questo isolamento rende inintelligibile ogni rapporto, fino a disperdere perfino la realtà dei singoli fatti che appaiono dunque tutti puramente casuali, morti, privi di significato. Una ciotola o un sudicio, in questa astrazione che pretende l'oggettività, si con- fondono; e lo spettatore, alla fine, resta più estraneo di quanto l'indagine si cominciava. Infatti, è come se Ponzani scegliesse il rifiuto di ogni scelta e a tratti pare combatterlo perfino con se stesso pur di scostare dal suo racconto tutto ciò che potrebbe trasformarlo in un'appassionante analisi dell'uomo che non trascuri - e anzi vi dia indizio - delle sue angosce. Ma questo isolamento rende inintelligibile ogni rapporto, fino a disperdere perfino la realtà dei singoli fatti che appaiono dunque tutti puramente casuali, morti, privi di significato. Una ciotola o un sudicio, in questa astrazione che pretende l'oggettività, si con- fondono; e lo spettatore, alla fine, resta più estraneo di quanto l'indagine si cominciava. Infatti, è come se Ponzani scegliesse il rifiuto di ogni scelta e a tratti pare combatterlo perfino con se stesso pur di scostare dal suo racconto tutto ciò che potrebbe trasformarlo in un'appassionante analisi dell'uomo che non trascuri - e anzi vi dia indizio - delle sue angosce. Ma questo isolamento rende inintelligibile ogni rapporto, fino a disperdere perfino la realtà dei singoli fatti che appaiono dunque tutti puramente casuali, morti, privi di significato. Una ciotola o un sudicio, in questa astrazione che pretende l'oggettività, si con- fondono; e lo spettatore, alla fine, resta più estraneo di quanto l'indagine si cominciava. Infatti, è come se Ponzani scegliesse il rifiuto di ogni scelta e a tratti pare combatterlo perfino con se stesso pur di scostare dal suo racconto tutto ciò che potrebbe trasformarlo in un'appassionante analisi dell'uomo che non trascuri - e anzi vi dia indizio - delle sue angosce.

oggi vedremo

LA TERZA ETA' (1°, ore 13)

Ancora un servizio sull'assistenza volontaria agli anziani. Lo hanno realizzato Augusto Milani e Gianfranco Mignani, con il titolo di « Terza età ». Vengono illustrate alcune esperienze italiane condotte a Monza, a Novara, a Montelupo Fiorentino ed a Torino.

SPAZIO MUSICALE (1°, ore 18,45)

Le famiglie di musicisti: questo il filo conduttore della puntata odierna. Lo « spazio musicale » è quindi di diritto riservato ai Bach (con l'esecuzione del secondo movimento del Concerto per due violini ed arpa di Johann Sebastian) che certamente quella che vanta il più intenso albero genealogico musicale. Il brano è eseguito da due fratelli musicisti. A questa puntata partecipa anche il maestro Claudio Abbado che appartiene ad una famiglia di tradizioni musicali (il padre era anch'egli direttore d'orchestra; un fratello è pianista).

I SEQUESTRATI DI ALTONA (2°, ore 21,20)

Con questa trasmissione il ciclo che porta il titolo di « teatro contemporaneo » si chiude. È un'occasione per riflettere sulla confusione che lo ha caratterizzato. Viene presentato, infatti, un film in luogo della versione teatrale originale di Jean Paul Sartre. I curatori del ciclo dimostrano così, apertamente, se ve ne sia bisogno, che non si tratta di un'operazione di pura e semplice accensione di un « nome » e ad divi disponibili, senza una autentica ricerca unitaria di linguaggio teatrale televisivo, senza alcuna voglia di istaurare con il telespettatore un reale dialogo sul « teatro contemporaneo ». Fra il film di Vittorio Gassman e il testo di Sartre, infatti, si dissolvono i confini tra i due: è tutto sommato, Sartre resta abbastanza estraneo alla vicenda che questa sera ci viene proposta sul teleschermo. Al di là del confronto, oltre tutto, il film di De Sica è un'opera sostanzialmente mediocre, ben lontano da risultare il canone morale del testo sartreano sul quale grava la recente sconvolgente esperienza delle atrocità commesse dai francesi durante la guerra di Algeria (il film è del 1962). Tutto il taglio del film fornisce allo spettatore soltanto una parvenza di problemi, dinanzi ai quali il testo di Sartre, infatti, si dissolve dinanzi alla morbida interpretazione della « diva » Sophia Loren, mentre anche attori come Frederic March e Maximilian Schell non vanno oltre un buon livello commerciale. Simili, insomma, dinanzi al titolo di « teatro contemporaneo », sono i tentativi di trasposizione di un testo teatrale in opera cinematografica: con un risultato che non serve dunque né il cinema né il « teatro contemporaneo nel mondo ».

programmi

Table with TV and Radio programs. Columns include time slots (e.g., 12.30, 13.00, 17.00) and program titles (e.g., Sapere, La terza età, Telegiornale, Sport Ippica, Concerto di apertura).